

La Musa può cantare ancora?



Riflessioni sul futuro della poesia contemporanea

La Musa può cantare ancora?

Riflessioni sul futuro della poesia contemporanea

tratto dal blog
LITTERAE
www.litterae.travel.blog

La poesia, com'è noto, da vari decenni è ormai diventata la Cenerentola della letteratura. L'arte del verso è sostanzialmente aliena alla mentalità del lettore contemporaneo e i libri di poesia hanno un'incidenza del tutto trascurabile nel mercato del libro. Apparentemente, quindi, la poesia sembra relegata a una ristretta cerchia di addetti ai lavori, oppure a una folla di dilettanti allo sbaraglio che credono di essere poeti perché quando scrivono vanno a capo ogni tanto...

Ma c'è anche qualcuno che si chiede se ci possono essere orizzonti alternativi per quella che era la regina dell'espressione letteraria.

Fra le voci che propongono nuove modalità di approccio al pubblico si segnala per originalità quella di Ivan Pozzoni, che ha redatto un "Anti-Manifesto" della "Neon-avanguardia" non privo di stimoli per chi aspira a parlare al pubblico con rinnovate modalità espressive.

I punti qualificanti del Manifesto di Pozzoni sono i seguenti:

- sfidare i capitalismi nomadi e le autorità multinazionali
- riporre fiducia nel dialogo fra mondi culturali anche profondamente diversi che possono dare origine a sintesi feconde
- incentivare la produzione di forme artistiche collettive e anonime che si sottraggano alle logiche di mercato
- imparare a fare opera di “terrorismo” culturale per reagire all’ontologia nichilista di cui è imbevuto il nostro tempo
- puntare su una rinnovata valorizzazione dell’ironia come mezzo di ribaltamento delle narrazioni dominanti
- pensare alla figura dell’intellettuale in termini di militanza
- prendere atto dell’esaurimento della funzione che la critica letteraria ha avuto nel ‘900

Questi punti programmatici appaiono decisamente intriganti per chi avverte il clima di soffocante conformismo che ammorba lo scenario contemporaneo: gli intellettuali dell’ultimo trentennio non hanno saputo far di meglio che atteggiarsi a poeti di corte del potere mondialista!

Il mondo della poesia sembra particolarmente avulso dal dibattito culturale. La poesia contemporanea, settore insignificante nel mercato librario, si caratterizza per la

frammentazione delle esperienze di scrittura, con autori riuniti in conventicole catacombali o isolati in patetici narcisismi letterari.

Alcune proposte di Pozzoni possono certamente dare una sferzata a un mondo letterario impantanato nell'immobilismo. In particolare l'invito al dialogo fra linguaggi, oltre a essere eticamente importante, prende le distanze da chiusure elitarie e feconda terreni che potevano sembrare aridi da certi punti di vista.

Il superamento della dimensione dell'ego dell'artista è un tema particolarmente stimolante nelle riflessioni di Pozzoni. Se l'abbandono dell'ego rischia di inficiare l'originalità delle opere, tuttavia si può aprire la strada a una nuova/antica concezione dell'opera letteraria. In effetti la frontiera di internet favorisce una pratica di diffusione e di fruizione della letteratura che si apre a forme di condivisione collettiva tali da richiamare l'idea dell'opera creativa come espressione di sentimenti condivisi attraverso una voce impersonale: una concezione che richiama la fruizione condivisa dell'arte tipica dei secoli passati, in particolare l'Antichità e il Medioevo.

Del resto Pozzoni fa risalire l'inizio dell'ego letterario a Dante e al passaggio dal Medioevo all'Umanesimo: il padre della letteratura italiana rappresenta la *summa* dell'espressione letteraria medievale, ma anche l'inizio di una nuova epoca, un'epoca le cui concezioni di opera creativa influenzano ancora le prassi contemporanee.

Un altro aspetto interessante è l'enfasi sull'ironia, atteggiamento quanto mai opportuno in un tempo in cui la

morsa della correttezza politica ha strangolato la libera espressione e la spontaneità dei comportamenti sociali. Questo è sicuramente il punto più problematico poiché l'etica corrente è stata rimodellata sulla base di austeri codici morali che hanno profondamente modificato la psicologia di massa. L'ironia, la canzonatura, l'umorismo, il sarcasmo oggi rischiano di essere relegati nell'onnicomprendensiva categoria della “discriminazione” oppure, peggio ancora, questi elementi non sono nemmeno percepiti...

Ormai siamo arrivati a forme di autocensura che ci hanno riportati al tempo dell'Inquisizione o che ci proiettano nel futuro distopico dello psicoreato orwelliano!

Infine Pozzoni insiste sull'importanza dell'atteggiamento militante. Nell'epoca della globalizzazione la maggior parte degli intellettuali non ha fatto altro che chiudersi nella torre d'avorio per scavarsi una nicchia di visibilità mediatica del tutto infruttifera per un ampliamento di consapevolezza dell'opinione pubblica. La militanza ovviamente non è intesa da Pozzoni nel senso di impegno fazioso, ma di richiamo a etica e responsabilità nei confronti di una realtà che ogni giorno di più si presta a mettere in discussione le posizioni consolidate.

Pozzoni, come tanti altri intellettuali, depreca la proliferazione di case editrici e la prassi del self-publishing, che hanno dato luogo al fenomeno del dilettantismo di massa. Tuttavia occorre anche rilevare che questa estesa possibilità di pubblicare offre una possibilità a voci originali e controcorrente che sono tagliate fuori dal circuito della grande editoria. Insomma: mai come oggi si è scritta tanta poesia. Il problema è piuttosto quello di stimolare la

sensibilità del pubblico verso l'espressione poetica, restituendo forza e vigore morale a un linguaggio che, banalizzato dai mass media, è stato svuotato di energia e della capacità di muovere le coscienze. Su questo versante il web fornisce grandi possibilità, ma sarebbe opportuno chiedersi come integrare le risorse di internet con altri strumenti: performance artistiche, luoghi di pubblica condivisione, iniziative che risultino coinvolgenti per un pubblico anche non abituato alla fruizione di testi poetici.

Le idee guida di Pozzoni sembrano un'utile provocazione per smuovere le acque torbide dell'attuale scenario culturale. Partendo da questi presupposti si può manifestare la volontà di dar vita a un movimento in grado di attirare l'attenzione mediatica su un fenomeno culturale che può risultare sorprendentemente innovativo.

AD MAIORA

Il blog curato da Ivan Pozzoni
[Kolektivne NSEAE | Ivan Pozzoni | Substack](#)